

Edilizia e Territorio

Appalti/2. Costruttori in pressing sulle correzioni al codice: modifiche entro l'anno

10 novembre 2016 - Mauro Salerno

Su alcuni punti già registrata l'apertura di Governo e Parlamento. Ma non c'è certezza del «veicolo normativo» da utilizzare

Imprese in pressing sulle prime correzioni al codice. Dopo l'apertura del Governo ad anticipare alcuni interventi i più urgenti con un provvedimento prima della scadenza naturale del decreto correttivo fissata al 18 aprile, i costruttori premono perchè le correzioni arrivino in fretta, sollecitando un provvedimento entro la fine dell'anno.

«Su alcune questioni c'è bisogno di un intervento immediato», ha ribadito il vicepresidente dell'Ance, con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi nel corso di un incontro a Roma. Tra i punti sollevati dai costruttori al primo posto figurano la revisione delle nuove regole per la qualificazione delle imprese che hanno ridotto gli anni di riferimento per la valutazione dei fatturati ai fini dell'attestazione Soa (scesi da 10 a cinque anni e da cinque a tre nel caso dei requisiti speciali per i lavori oltre 20 milioni). Richieste precise riguardano poi l'introduzione di un progetto esecutivo semplificato per le opere di manutenzione, la possibilità di applicazione dell'esclusione automatica con metodi anti-turbativa nelle gare sottosoglia e soprattutto la revisione delle regole sul subappalto che lasciano alla stazione appaltante la possibilità di decidere in quali casi ammettere la possibilità di subaffidamenti, nella soglia del 30% che ora riguarda l'intero importo dell'appalto e non più la sola categoria di lavorazione prevalente.

Su alcuni di questi punti è già stata registrata l'apertura a modifiche immediate da parte di Governo e Parlamento. In particolare per le questioni relative alla qualificazione, che rischiano di produrre impatti pesanti su migliaia di imprese. Rimane però ancora incerto il «veicolo normativo» da utilizzare per anticipare le correzioni. Sembra difficile ipotizzare l'approvazione di un decreto d'urgenza ad hoc per interventi limitati. Mentre, almeno ufficialmente, l'ipotesi di introdurre le correzioni nel cammino parlamentare di uno degli ultimi decreti varati dal Governo, se non in legge di Bilancio, finora non sembra essere presa in considerazione. È peraltro naturale che più tempo passa, più risulterà difficile giustificare l'urgenza di anticipare una serie limitata di correzioni, rispetto all'obiettivo di varare comunque un decreto organico entro il 18 aprile, come previsto dalla legge delega.

Anche alla luce della sentenza della Corte Ue che quest'estate ha ribadito la contrarietà a limiti predefiniti per il subappalto, i costruttori non intendono mollare la presa sul tetto ai subaffidamenti perché, agli occhi dei costruttori, la misura limita le possibilità di libera organizzazione aziendale. È il punto su cui però si concentra il maggiore scetticismo del Governo e anche dell'Anticorruzione, visto che il subappalto è considerato l'anello più vulnerabile agli episodi malaffare e infiltrazione criminale lungo la catena degli appalti. Per questo, non è detto che alla fine non arrivi anche dall'Italia una richiesta di pronuncia della Corte Ue.